

Sito 04 - Nuraghe Ponte (PSG301_04)

Localizzazione: Giave (SS) - Ponte,

Definizione e cronologia: struttura di fortificazione, {nuraghe}. {Età del Bronzo},

Modalità di individuazione: dati bibliografici, dati di archivio, fotointerpretazione/foto restituzione, ricognizione archeologica/survey }

Distanza dall'opera in progetto: 200-500

Potenziale: potenziale medio

Rischio relativo: rischio basso

La torre, di pianta circolare alquanto schiacciata sul lato settentrionale (diam. m 11,00 sull'asse Nord Sud), si conserva per un'altezza massima residua di m 6,50 circa. La tessitura muraria è realizzata con materiale litico di diverso tipo (basalto, trachite e calcare) impiegato, in tempi differenti, in occasione di probabili interventi di restauro del monumento. I filari di fondazione - sino all'altezza di m 1,50 - sono costituiti da blocchi di basalto e trachite, di dimensioni notevoli, privi in genere di lavorazione e messi in opera poligonale. Ad essi si sovrappongono nei successivi corsi regolari - quasi orizzontali - massi più piccoli di calcare sbozzati e posti in opera con l'impiego di poche zeppe di rinalzo. L'ingresso alla torre, rivolto a E-SE e di luce trapezoidale (largh. m 0,90; alt. m 2,40), risulta sopraelevato rispetto al piano di campagna. Gli stipiti sono formati ciascuno da cinque conci, di cui i primi tre di basalto e trachite e gli ultimi due di calcare. Un robusto architrave, ancora in calcare - di forma rettangolare e spezzato al centro (largh. m 2,25; alt. m 0,40; prof. m 0,50) - delimita in alto la porta presentando in posizione mediana un sovrastante finestrino di scarico (largh. m 0,20; alt. m 0,40) ora ostruito da pietrame minuto. L'andito che segue, di pianta rettangolare (largh. m 1,00; lungh. m 4,25, alt. m 3,00/1,80) leggermente ricurva verso destra e strombata nel tratto mediano in corrispondenza degli ingressi affrontati del vano-scala e della nicchia, presenta pareti aggettanti concluse in alto da lastroni orizzontali ad altezza decrescente verso lo sbocco alla camera. L'ingresso a quest'ultima è sormontato da un architrave (largh. m 1,60; alt. m 0,30; prof. m 0,50) con finestrino di scarico del tutto simile a quello presente sulla porta della torre. La scala si apre nella spalla sinistra dell'andito ad una distanza di m 2,25 dallo stipite dell'ingresso. Il vano sussidiario, con sviluppo elicoidale e chiusura ogivale (largh. m 1,00; alt. m 3,00), è accessibile soltanto per m 1,50 circa in quanto ostruito da un muro a secco di realizzazione recente. Sul piano di sveltamento della torre è possibile, tuttavia, seguirne ancora un ampio tratto (iungh. m 3,00 circa; alt. m 0,90). Contrapposta alla scala, sulla parete destra del corridoio, si apre la nicchia d'andito: l'ambiente, rastremato sul fondo (largh. m 1,10/0,40; prof. m 2,40; alt. m 3,00), presenta sezione ogivale. La camera del piano terra, fortemente eccentrica verso Nord, ha pianta circolare (diam. m 3,50 sull'asse Nord-Sud) e tholos intatta che si innalza per un'altezza di m 4,50 sul riempimento. Le pareti sono realizzate con pietre di medie dimensioni, appena sbozzate e disposte in opera poligonale con l'ausilio di numerose zeppe di rinalzo. Il profilo dell'ambiente è segnato dagli ingressi di tre nicchie disposte a croce. La prima, realizzata sul paramento a sinistra, ha ingresso a luce trapezoidale (largh. m 0,75; alt. m 1,30) e pianta rettangolare con spalla sinistra che descrive un leggero arco (largh. m 0,75/i,00; prof. m 2,00; alt. m 1,80 sul riempimento). La seconda, coassiale all'ingresso della camera, ha sviluppo rettangolare che piega lievemente verso sinistra (largh. m 1,10; prof. m 1,75; alt. m 2,10) e presenta soffitto tabulare che s'innalza nel tratto mediano subito dopo l'architrave. L'ingresso alla terza nicchia, a destra di chi entra, risulta attualmente ostruito da terra e pietrame minuto che ne impediscono il rilevamento (largh. m 0,80; alt. m 2,25). Sul lato Nord della torre si raccordavano in origine, con buona probabilità rifasciandola, due ali di mura delle quali è possibile seguire ancora lo sviluppo. Si tratta di un breve paramento murario disposto sull'asse Ovest-Est e rilevabile per un tratto occidentale della lunghezza di m 5,00 ed uno orientale di m 3,00 forse riferibili ad un'addizione posteriore al primo impianto della torre. Non è improbabile, infatti, che la struttura muraria sia stata edificata nel corso dei restauri apportati sul monumento al fine di consolidarlo nel punto più debole. L'intero margine dell'affioramento roccioso prospiciente il corso del Riu Mannu è delimitato da una possente struttura muraria (iungh. m 31,00; alt. m 1,50/2,00) che ne segue il profilo irregolare talora inglobandolo nel suo tracciato. Nel lato meridionale la cortina descrive una curva - rilevabile per un arco di cerchio che sottende una corda di m 6,50 - che si imposta direttamente sulla torre. È difficile dire se si tratti dei resti di una torre secondaria. Il paramento - realizzato con massi di notevoli dimensioni posti in opera con l'ausilio di zeppe di rinalzo - mostra nel tratto antistante la torre (iungh. m 4,15), ad una distanza di m 7,50 da questa, un ingresso (largh. m 1,00; alt. m 1,80) che introduce in un breve corridoio ora a cielo aperto e occluso da terra e pietrame (largh. m 1,50). Il Taramelli così descrive il nuraghe: «[...] È in discrete condizioni, ma la porta è ostruita dal crollo dei massi; si accede alla cella da una rottura della cupola». Poco più a Sud del Nuraghe Ponte nella regione compresa tra «[...] la stazione di Giave e poco più oltre, fino a Monte Annaru» sono segnalati «[...] avanzi di una strada lastricata a basalto [...] coperti da detriti, talvolta anche alla profondità di un metro circa».

- FODDAI L. 2010, Giave. Testimonianze archeologiche, pp. 203 - 208, Carlo Delfino editore;
- Decreto di vincolo del Ministero per i beni e le attività culturali e relazione storico-artistica - vincolo del 11/12/1968 (L. 1089/1939 art. 1, 3), Num. trascriz. Conservatoria 811 del 06/02/1969;
- ANGIUS IN CASALIS 1841, p. 47;
- DESSI' 1923, p. 68;
- TARAMELLI 1940, pp. 85 - 86, n. 80;
- MOSSA 1950, p. 315;
- FERRARESE CERUTI 1966, p. 104;
- MELIS 1967, p. 110;
- FODDAI L. 1975 - 1976, n. 72, tav. XXIX (a), fig. 29 (1).
- BAFICO ET ALII 2002, pp. 21, 24 - 25 (Nuraghe Corazza).

